LA RIVISTA VERSO IL FUTURO

M. CORRADI

Nel 1996 in un lavoro pubblicato sul British Medical Journal l'Evidence Based Medicine veniva definita come "l'uso coscienzioso, esplicito e giudizioso della miglior evidenza disponibile nel prender decisioni sulla gestione del singolo paziente".

Questa definizione mi sembra particolarmente azzeccata perché è perfettamente in linea col concetto di "good clinical practice", o per chi preferisce un approccio meno anglofilo, coi dettami della corretta pratica clinica così come sono sempre stati insegnati nelle Aule delle Facoltà di Medicina e Chirurgia delle nostre Università.

Su queste basi, l'accusa mossa di sovente ai fautori della Evidence Based Medicine, di un approccio alla materia medica troppo freddo e tecnicistico, appare in quest'ottica del tutto superficiale ed incongrua. Prima di tutto perché, da un lato, l'interesse prioritario del paziente resta comunque al centro dell'agire medico, secondariamente perché l'esigenza di un continuo e costante aggiornamento è un dato che nessun professionista può realisticamente mettere in dubbio.

Viceversa, in un interessante articolo pubblicato da Feinstein ed Horowitz sull'American Journal of Medicine nel 1997, venivano sollevate critiche del tutto legittime alla EBM, della quale si mettevano in luce alcuni limiti: prima di tutto la necessità di porre comunque al centro di ogni approccio metodologico le esigenze personali del paziente, spesso uniche e non necessariamente standardizzabili. Secondariamente il dato che la verità condivisa di oggi può essere posta in dubbio domani. Terzo ed ultimo, il fatto che molte delle pratiche cliniche oggi condivise a livello mondiale non sono mai state valutate alla luce dei criteri della EBM.

Anche alla luce di queste critiche, risulta quindi evidente come la EBM non possa (e del resto non debba: come potrebbe?) darci certezze circa la verità o falsità di un assunto, ma al massimo fornirci dati (evidenze, appunto) sul maggior o minor livello di attendibilità di un dato sperimentale, e quindi sulla maggior o minor forza relativa di una raccomandazione clinica.

Tutto ciò al solo scopo di aiutarci ad utilizzare al meglio tutti gli strumenti metodologici che ci vengono proposti, senza inutili ed anacronistici dogmatismi.

Per questi motivi, una scelta terapeutica ponderata non può prescindere da una costante consultazione di riviste tecnico-scientifiche che aiutino gli esperti del settore e (perché no?) gli Specializzandi e gli studenti del corso di laurea in Medicina e Chirurgia ad aggiornarsi e confrontarsi con la realtà del nostro paese.

Anche la nostra Società Italiana di Chirurgia della Mano ha sentito la necessità di aggiornare il proprio strumento, ovvero la nostra storica Rivista di Chirurgia della Mano.

Già dal 2001 abbiamo avviato un lento processo di aggiornamento della Rivista, iniziato con il cambio della veste grafica e con l'adeguamento dei lavori scientifici

non solo dal punto di vista di un alto standard qualitativo dei contenuti ma anche per quanto riguarda l'adeguamento alle norme internazionali per l'aspetto bibliografico.

Questo passo ha aperto le porte ad una ventata di aria europea che ci ha fatto balenare la necessità di una riorganizzazione delle linee programmatiche editoriali della Società che garantissero alla Rivista una costante crescita nel tempo.

A questo scopo il Consiglio Direttivo della Società ha deciso la nomina di una Commissione di Programmazione Editoriale che verrà rinnovata nei suoi membri costitutivi ogni 5 anni, per garantire sempre nuova linfa e nuove idee ad un progetto che mira solo a garantire ai Soci un mezzo sempre più stimolante di aggiornamento professionale.

Con questo scritto voglio ringraziare il presidente SICM per la fiducia dimostrata nei miei confronti assegnandomi l'incarico di presidente della Commissione con compiti di direzione e coordinamento del Comitato di Redazione della Rivista di Chirurgia della Mano.

Nel mio lavoro sarò presto affiancato da un Vice Presidente nominato dal C.D. che mi sostituirà alla fine dei 5 anni di mandato, dal presidente della Commissione per le Monografie, dal Presidente della Commissione Informatica e dal rappresentante della Casa Editrice.

Come ultima cosa mi sento di porre il mio più grande ringraziamento a colui che nel corso di questi anni ha diretto in modo magistrale la rivista. Il Professor Renzo Mantero mi ha introdotto nel mondo dell'editoria affidando nelle mie mani il frutto del Suo lavoro, per questo Suo impegno io con Chirurghi della Mano gli saremo sempre riconoscenti. La Sua statura è stata adeguatamente riconosciuta dal C.D. SICM che lo ha nominato Presidente Onorario della Commissione di Programmazione Editoriale.

Infine mi sento di chiedere a tutti i lettori e soci della SICM un impegno nel sostenere la Rivista con contributi originali che diffondano la cultura della Chirurgia della Mano nel nostro paese e in tutta Europa.